

Io lo conoscevo bene

Viaggio semiserio nei personaggi di Ugo Tognazzi

a cura di Elena Mosconi

in collaborazione con



Centro Sperimentale di Cinematografia, Cineteca Nazionale - Roma



Università di Pavia



Archivio Tognazzi



Comune di Cremona



Confcommercio Cremona

© Cremona Produce Piccola Società Cooperativa
Via Navigatori Padani, 3 - 26100 Cremona
Tel. 0372 20586 - fax 0372 26610
www.cremonaproduce.com - crproduce@cremonaproduce.com

ISBN 978-88-98762-01-9

I fotogrammi, tratti dalle pellicole conservate presso la Cineteca Nazionale, si conservano presso la Fototeca del Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale di Roma.

(Riproduzione vietata)

INDICE

INTRODUZIONE di Elena Mosconi	pag.	7
PREMESSA: I nomi di Ugo di Tatti Sanguineti	pag.	9
CREMONA PER UGO di Gianluca Galimberti - Sindaco di Cremona	pag.	13
Ugo Tognazzi in trenta film		
<i>Guardatele, ma non toccatele!</i> (Mario Mattoli, 1959) di Paolo Noto	pag.	14
<i>Il federale</i> (Luciano Salce, 1961) di Elena Mosconi	pag.	18
<i>Il mantenuto</i> (Ugo Tognazzi, 1961) di Valerio Antonio Spera	pag.	22
<i>La voglia matta</i> (Luciano Salce, 1962) di Maria Francesca Piredda	pag.	26
<i>Rogopag</i> (<i>Laviamoci il cervello</i>) episodio <i>Il pollo ruspante</i> (Ugo Gregoretti, 1963) di Fabrizio Natalini	pag.	30
<i>Una storia moderna: l'ape regina</i> (Marco Ferreri, 1963) di Elena Mosconi	pag.	34
<i>I mostri</i> (Dino Risi, 1963) di Valerio Antonio Spera	pag.	38
<i>I fuorilegge del matrimonio</i> sesto episodio (Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani) di Laura Peja	pag.	42
<i>La donna scimmia</i> (Marco Ferreri, 1964) di Andrea Chimento	pag.	46
<i>La vita agra</i> (Carlo Lizzani, 1964) di Roberto Della Torre	pag.	50
<i>Il magnifico cornuto</i> (Antonio Pietrangeli, 1964) di Anton Giulio Mancino	pag.	54
<i>I complessi</i> episodio <i>Il complesso della schiava nubiana</i> (Franco Rossi, 1965) di Dalila Missero	pag.	58
<i>Io la conosco bene</i> (Antonio Pietrangeli, 1965) di Maria Francesca Piredda	pag.	62
<i>L'immorale</i> (Pietro Germi, 1967) di Elena Mosconi	pag.	66
<i>Sissignore</i> (Ugo Tognazzi, 1968) di Anton Giulio Mancino	pag.	70
<i>Porcile</i> (Pier Paolo Pasolini, 1969) di Anton Giulio Mancino	pag.	74
<i>Nell'anno del Signore</i> (Luigi Magni, 1969) di Fabrizio Natalini	pag.	78

<i>Il commissario Pepe</i> (Ettore Scola, 1969) di Elena Gipponi	pag.	82
<i>La califfa</i> (Alberto Bevilacqua, 1970) di Elena Mosconi	pag.	86
<i>Vogliamo i colonnelli</i> (Mario Monicelli, 1973) di Luigi Boledi	pag.	90
<i>La grande abbuffata</i> (<i>La grande bouffe</i>) (Marco Ferreri, 1973) di Gabriele Rigola	pag.	94
<i>La proprietà non è più un furto</i> (Elio Petri, 1973) di Gabriele Rigola	pag.	98
<i>Amici miei</i> (Mario Monicelli, 1975) di Mauro Gervasini	pag.	102
<i>La stanza del vescovo</i> (Dino Risi, 1977) di Andrea Mariani	pag.	106
<i>Il gatto</i> (Luigi Comencini, 1977) di Rocco Moccagatta	pag.	110
<i>Arrivano i bersaglieri</i> (Luigi Magni, 1980) di Anton Giulio Mancino	pag.	114
<i>La terrazza</i> (Ettore Scola, 1980) di Giulia Muggeo	pag.	118
<i>La tragedia di un uomo ridicolo</i> (Bernardo Bertolucci, 1981) di Leonardo Gregorio	pag.	122
<i>Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno</i> (Mario Monicelli, 1984) di Raffaele Chiarulli	pag.	126
<i>Ultimo minuto</i> (Pupi Avati, 1987) di Giorgio Simonelli	pag.	130
POSTFAZIONE: Io, che lo conoscevo bene di Ricky Tognazzi	pag.	134
Biografia di Ugo Tognazzi di Marta Cataldi e Chiara Merlo	pag.	136
Filmografia - Interpretazioni	pag.	138
Bibliografia sintetica a cura di Gabriele Rigola	pag.	142
Gli autori	pag.	144
Ringraziamenti	pag.	147

La terrazza

di Ettore Scola, 1980

Soggetto - Sceneggiatura:

Age (Agenore Incrocci),
Furio Scarpelli, Ettore Scola
Fotografia: Pasqualino De Santis
Costumi: Ezio Altieri
Montaggio: Raimondo Crociani
Musica: Armando Trovajoli
ed effetti sonori di Renato
Marinelli

Produzione: Pio Angeletti e
Adriano Micheli per Dean
Film (Roma) / Les Films
Marceau-Cocinor (Paris)
Origine: Italia-Francia
Titolo di produzione:
La terrasse

Interpreti e personaggi:

Ugo Tognazzi (il produttore Amedeo), Marcello Mastroianni (il giornalista Luigi), Vittorio Gassman (l'onorevole Mario), Jean Louis Trintignant (lo sceneggiatore Enrico), Serge Reggiani (il funzionario televisivo Sergio), Stefano Satta Flores (il critico Bruno Tizzo), Stefania Sandrelli (Giovanna), Ombretta Colli (Enza), Carla Gravina (la moglie di Luigi), Galeazzo Benti (l'ex attore), Milena Vukotic, Helena Ronée, Marie Trintignant, Venantino Venantini, Ritza Brown, Olimpia Carlisi, Fabio Garriba, Maria D'Incoronato, Age, Leo Benvenuti, Francesco Maselli, Ugo Gregoretti, Lucio Lombardo-Radice, Mino Monicelli, Lucio Villari

Un folto gruppo di amici e conoscenti si riunisce attorno al ricco banchetto organizzato su di una terrazza romana. L'apparente leggerezza e giovialità dell'occasione cede presto il posto a toni nostalgici, malinconici e patetici che attraversano il film. La serata sulla terrazza romana diviene infatti il pretesto per esplorare le storie, gli animi e i punti di vista dei cinque protagonisti maschili: Enrico (Jean-Louis Trintignant), Amedeo (Ugo Tognazzi), Luigi (Marcello Mastroianni), Sergio (Serge Reggiani) e Mario (Vittorio Gassman). Osservati singolarmente all'interno di diversi episodi, i cinque protagonisti, mostrano le molteplici sfaccettature di una comune crisi di mezza età, una crisi che, riportando le parole dello stesso Mario, ha contribuito a renderli dei «personaggi drammatici che si manifestano solo comicamente». Tra questi, Amedeo è un produttore cinematografico di scarsa cultura, disprezzato e deriso dai suoi amici intellettuali e dalla moglie Enza (Ombretta Colli). L'uomo tenta a più riprese di corrompere intellettualmente lo sceneggiatore e amico Enrico inducendolo a scrivere unicamente storie che suscitino il riso e che esulino volutamente da qualsiasi intento "rivoluzionario". «La rivoluzione non la fa chi la deve fare, perché la dovrebbe fare il cinema?» afferma lo stesso Amedeo nel corso della cena organizzata sulla terrazza. Impaurito dal graduale allontanamento della moglie, cerca inoltre di recuperare la sua stima decidendo di produrre *L'apostata*, un film che ha evidenti mire intellettualistiche e che diverge nettamente dagli standard solitamente perseguiti.

La stagione della commedia all'italiana era nata idealmente con *I soliti ignoti* (M. Monicelli, 1958) su di una terrazza disadorna e diroccata che vedeva Dante Cruciani (Totò) alle prese con un gruppo di ladri improvvisati (Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Tiberio Murgia e Carlo Pisacane). A distanza di più di vent'anni dal film di Mario Monicelli, questa stessa stagione cinematografica si appresta a concludersi con un fermo immagine che cattura una terrazza romana deserta in una serata piovosa.

La terrazza è un film che fa del passato - cinematografico ma non solo - il suo nodo centrale. Contrariamente a quanto accadeva in *C'eravamo tanto amati* (E. Scola, 1974), il passato non viene mai



concretamente mostrato o messo in scena - fatta eccezione per alcuni brevi estratti di film - ma è allo stesso modo il fulcro principale attorno al quale ruotano le vicende dei singoli personaggi. Ad accomunare i cinque protagonisti del film, infatti, vi è un costante richiamo del passato nonché una patetica e nostalgica commemorazione di un tempo ormai lontano. In modalità e con effetti differenti, i cinque personaggi principali del film sono ossessionati dal ricordo di loro stessi e dai cambiamenti che il tempo apporta inevitabilmente alla loro vita privata e professionale.

Amedeo, interpretato da Ugo Tognazzi, risulta senz'altro il personaggio più interessante ed esemplificativo per quanto concerne l'idea della commemorazione di un tempo e una giovinezza ormai perduti. Amedeo è un produttore cinematografico che persegue un unico obiettivo, ovvero produrre film comici che intercettino il gusto popolare e che non interrompano una precisa tradizione. Deriso da tutti per il suo essere incolto e materiale, l'uomo tenta di recuperare la stima della moglie e degli amici stravolgendo le proprie convinzioni e cercando di dimostrarsi al passo con i tempi, sia intellettualmente - producendo un film che va contro la sua idea di cinema come mezzo esclusivamente non-rivoluzionario -, che fisicamente - tingendosi i capelli o indossando la panciera -.

Utilizzando le parole di Luigi, Amedeo si presenta a tutti gli effetti come un uomo «che corre dietro agli anni col fiatone». Un tema, questo, tra i più ricorrenti all'interno della galleria di personaggi interpretati da Ugo Tognazzi. La corsa dietro agli anni, la messa in discussione del proprio aspetto, il confronto con uomini più giovani e con donne indomabili (su tutti citiamo l'ingegnere milanese Antonio Berlinghieri ne *La voglia matta*, L. Salce, 1962), sono infatti delle costanti che ritornano in gran parte della carriera dell'attore cremonese. Tognazzi interpreta spesso uomini che si scrutano allo specchio, che si "tirano" il volto per farlo assomigliare a quello di un tempo (è questo l'emblematico gesto di Giulio Basletti in *Romanzo Popolare*, M. Monicelli, 1974), che trattengono il fiato per sembrare più magri o che, più semplicemente, si osservano nella loro esteriorità.

Anche ne *La terrazza*, "vecchio" e "giovane" sono termini che tornano insistentemente e ossessivamente, così come sono numerosi i riferimenti espliciti all'invecchiamento di Amedeo e al suo essere visto in quanto "uomo decaduto".

Il personaggio di Amedeo, così come quelli di Luigi e Mario, intercetta molteplici aspetti legati da un lato alla carriera professionale e dall'altro alla vita privata dell'interprete. Luigi, ricalcando una delle caratteristiche principali di larga parte dei personaggi interpretati da Mastroianni, viene accusato di «cercare la salvezza nella parodia di se stesso» operando quelli che vengono definiti «camuffamenti». Allo stesso modo anche il personaggio di Mario lascia trapelare quella stratificazione di ruoli cinematografici portati in scena da Vittorio Gassman. Nel film di Scola quest'ultimo, in una breve ma concitata esplosione di rabbia, ricalca a tutti gli effetti le *performance* da mattatore che spesso, durante la stagione della commedia all'italiana, lo vedevano al centro di monologhi articolati, atletici e volutamente esagitati. Il caso di Amedeo/Tognazzi è però il più interessante poiché Scola intercetta e mostra precise citazioni cinematografiche ed espliciti riferimenti all'attore, dal breve estratto del film *I baccanali di Tiberio* (G. Simonelli, 1959), che vede protagonisti Walter Chiari e Ugo Tognazzi, fino ad arrivare ai più espliciti auto-riferimenti. Nel corso della serata sulla terrazza romana, in una



straniante *mise en abyme*, Amedeo cita il nome di Tognazzi tra i protagonisti di uno dei prossimi film in uscita, *I nuovi tabù*: «Cinque episodi tutti copiosamente da ridere, con un pizzico di sesso ma senza esagerare. Insomma un Sordi, Manfredi, Tognazzi, Pozzetto, Muti». Oltre a dare un'idea di quello che è il variegato panorama cinematografico degli anni Ottanta e a sottolineare come manchi, su vari livelli, la volontà di rinnovare volti e ruoli del cinema italiano, si può notare come la frase pronunciata da Amedeo sia anche un diretto riferimento alle operazioni dei film a episodi, i quali spesso si limitavano ad un rifacimento in chiave contemporanea di idee e concetti maturati in precedenza. Su tutti *I nuovi mostri* (1977) che, oltre all'assonanza con il film fittizio citato da Tognazzi, ne riprende anche alcuni degli interpreti. È interessante notare come il film descritto da Amedeo sia visto dai presenti e soprattutto dalla moglie Enza come un film tutt'altro che rivoluzionario per i tempi, sia per quanto concerne la breve seppur esemplificativa sinossi riportata dal produttore, ma anche e soprattutto per le presenze attoriali citate. Presenze, quelle in particolare di Sordi, Manfredi e Tognazzi, ritenute dalla critica sorpassate poiché appartenenti ad un'epoca ormai conclusa.

Ma, accanto a questa dolente e rinviata transizione temporale, è nella corallità che il film di Scola compone un ritratto di gruppo su una generazione di interpreti ormai cinici, vanagloriosi, disincantati, ma che non ha avuto uguali nell'intera storia del cinema italiano.